ANNO XIII. Domenica 11 Dicembre 1887. N. 598.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 11 Dicembre 1887.

A rifascio

——

Non c'é a dubitarne, S. E. il Presidente della Repubblica Argentina ne deve aver fatto qualcheduna di grossa a S. M. L'*Oro*; tanto é vero che non appena quegli s'é allontanato dall'Atene del Plata, questi ha cominciato a scendere e riavvicinarsi ai poveri mortali di questa valle cartacea.

Se la é così, sarebbe a desiderarsi che il viaggio presidenziale durasse non un mese, ma un anno almeno.

—

Intanto il Dr. Juarez continua la sua passeggiata trionfale, e nella posa fatta sulle sponde dell'Uruguay ha intonato un motivo *pachechiano* in onore della floridezza delle finanze dello stato.

I milioni hanno ballato una ridda infernale su quel *motivo*, ma le condizioni del commercio non ne hanno perció migliorato. Parole, parole e sempre parole gonfie di... vento.

—

Nel *Diario* di Venrdí il famoso generale Don Faustino, *alias* Don Yo, ha scritto un ammasso di corbellerie sulla quistione della neutralizzazione degli stranieri, da lui sempre tenacemente avversata.

Nientemeno che Don Faustino rassomiglia Buenos Aires alla Torre di Babele, per la confusione delle lingue. Quello scritto é venuto a provare una volta di più il *rincoglionimento* (mi si permetta la parola) dell'autore.

—

A quanto pare, nella redazione della *chilometrica* di via Florida si é a secco di argomenti.

Ieri per la milleunesima volta si trattó l'eterno argomento degli *spostati* ora convertiti in *sofferenti*.

Al dire della *pulzellona*, la gente dotta non é fatta per l'America: quindi si deduce che a queste spiaggie deve affluire l'elemento ignorante, il quale poi acquisterá la *coltura* che non ha portato con se, nelle colonne dei giornali, e particolarmente della consorella.

Está bueno!

—

Povero *sciancatello* di via Corrientes! me l' hanno *sfrappinato* dalle feste!

Che brutto tiro gli ha fatto caporal Sandro!

Nientemeno che gli scrive da Napoli, annunziandogli la sua partenza, e poi.... non parte.

E i famosi telegrammi?

E' un amico del tal *caporale* che li ha mandati.

Non avrei mai creduto che il monumento trionfale che s'era eretto or sono pochi giorni il *faticone* a furia di sacrifizi dovesse rovinare cosí presto vittima di uno *sfrappinanamento!*

Cosí va il mondo....!

—

Era tempo!

Gli amori del Vaticano col Quirinale hanno partorito il decreto che riconosce festa ufficiale il *20 Settembre*.

Se questi sono i risultati di tali paventati amori, continuino pure, che noi continueremo a raccogliere i frutti.

E le nostre autoritá consolari tanto rigide nell'osservare i regolamenti, d'ora in avanti potranno senza nessun scrupolo di coscienza far issare la bandiera nella ricorrenza del *20 Settembre*.

—

Mi é pervenuta l'altro giorno una cartolina piena di insolenze anonime, cioé vigliacche.

Non é a dire che l'ho tosto destinata a quella banca dove non si fanno altri depositi che quelli delle materie fecali.

E non ne avrei parlato, se non avessi voluto rispondere all'anonimo e a tutti i pari suoi, vigliacchi della penna, colle parole del poeta Mugellano:

Contro i vizi e gli errori in generale
S'io vibro la satirica saetta,
Perché più d'uno se la prende a male
E me pensa animar sdegno e vendetta?
Se qualcuno vi ravvisa i tratti sui
Cosa ci ho che far io? peggio per lui;
Colpa é dell'acqua rilucente e pura
Se ripete dei mostri la figura?

—

Per finire:

Bernardotte é lo spirito di contraddizione personificato.

Ieri Puntolini gli domandava:

— Dimmi, sei in collera con Trestelle? Non gli parli piú.... non lo saluti piú....

— Che vuoi, mio caro? Non posso piú ragionare con quell'uomo. Egli é sempre della mia opinione!

MENALCA.

GRAIN DE BEAUTE!

Passa la bella bruna. A lei d'intorno
Si leva un canto di stupore, e vanno
Blandi per l'etra dell'estremo giorno,
Inni d'ossequio e gemiti d'affanno.

Sono i viventi passionati attorno,
Che invocan l'amor suo, nunzio di danno;
Sono i morti per lei, che ancor non sanno
Posar nell'ombra del mesto soggiorno.

Passa la bella. In se tutta rapita,
Aderge dalla morbida vettura
L'elegante persona, alta e impettita,

E niun pensa che il punto in miniatura,
Che infiora la sua guancia colorita,
É sentinella d'una bocca impura.

COSE D'AMERICA

E come ti arricchisti a sí gran segno?
Chiesi a Santiago. Ed egli: Col mio ingegno.
Bravo, gli replicai, ricchezza tale
Poter far con sí piccol capitale!

GENESI POLITICA

Parte 1ª

— In principio, era il verbo, ed il verbo era Dio.

Apro una parentesi, per risparmiare a qualunque **critico** possibile ed immaginabile, il fastidio di dedicarmi qualche filippica in SEDICESIMO per difendere la grammatica oltraggiata.

(Sembrami che l'Evangelista San Giovanni, da cui ho attinte le seguenti elucubrazioni, si sia sbagliato nel dire che: PRIMA ERA IL VERBO; e, dopo, questo VERBO ERA IDDIO. Qui la grammatica, mi fa cilecca; per la ragione che, Iddio, é un NOME; ed un nome, non puó essere, in pari tempo, un VERBO. Peró, siccome cosí ha detto San Giovanni, diró anch'io coll'Ariosto:

— CE L'HA MESSO TURPIN, LO METTO ANCH'IO: e chiudo la parentesi).

— Il Dio-verbo, si trovava al bujo, come in bocca di lupo; e, fastidiatosi, si libró nelle tenebre, gridando come Don Basilio: FUORI I LUMI.

— E la madre natura, obbedendo ad un ordine cosí perentoreo, mise alla luce, la LUCE.

— Iddio, vide che la luce era buona (non come quella che illumina di notte l'atene del Plata) pose un muro di divisione tra la luce e le tenebre, e creó il giorno e la notte: in pari tempo, separó le acque dalla terra e creó il mare e la terrá.

— Siccome la terra rimaneva oziosa e le acque anche, Iddio disse: la terra produca erbe e piante fruttifere che facciano seme e si riproducano ed il mare, crei ogni specie di animali che vadano serpendo. E cosí fu.

— Poi disse: volino gli uccelli sopra la terra e per la distesa dei cieli: produca la terra animali viventi di ogni specie, animali domestici rettili e bestie feroci: e cosí fu.

— Poi Iddio disse: La luce non é sufficiente ad illuminare tante belle cose: sia fatto il sole, la luna, le stelle, i pianeti e le comete con la coda. E cosí fu fatto.

— Alla fine Iddio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e similitudine ed abbia la signoria su tutte le cose create della terra. Cosí dicendo, prese una manciata di fango (era questa la materia prima, di moda in quei tempi) e plasmó l'uomo a sua immagine e similitudine.

— E lo benedisse e lo fece padrone di tutte le cose create sulla terra e lo nominó: Adamo.

— Adamo, contento come tre lire, accettó la nobile missione di essere il re di tutte le cose create in sulla terra e vi si accomodó di buon grado.

— Iddio, vide che la baracca della creazione andava a gonfie vele,

APPENDICE

UNA CURA COLL'IPNOTISMO

I.

Entra l'avvocato Leopoldo Bassi; bel giovane, occhio intelligente, baffi neri e stupendamente arricciati, vestito correttissimo. Tuttoché era avvocato e bel giovane, il povero Leopoldo é timido come una gazzella e adora, nel piú geloso secreto, la bella vedovella presso cui ora é in visita.

— Bravo avvocato; vi vedo con molto piacere. Toccate la mano... sentite come brucio.... non vi pare?.... mi sento male.... I nervi...

— Davvero, signora Emilia, che la cera non direbbe.... del resto i nervi sono cosí fatti.... alterano tutto l'organismo, senza che la signorina ne soffra.... Proprio come certe tempeste che si scatenano nel profondo dei mari e non turbano la tranquillitá della superficie.

Le signore che sono in visita: O benissimo!... bravo.... che bel paragone....

La signora Emilia con indolenza: E non ci sia un rimedio per levarsi da dosso questo tormento? Ho provato l'oppio, mi sono morfinata, ho preso cento intingoli col cloralio, col bromuro.... mi sento la testa pesante.... poi mi trovo spossata...

L'avvocato Bassi pensa che la signora Emilia è vedova da quasi un anno e dice: Per me non credo ad altro rimedio che alla suggestione ipnotica....

Le signore in coro: Che cosa avete detto? spiegatevi....

Leopoldo spiega, nella miglior maniera che sa, cosa sia l'ip-

disse: ORA RIPOSIAMOCI: e, per quel giorno, non si fece vedere in ufficio.

— Un giorno — non ricordo quale — volle fare una visita ad Adamo e trovollo assiso su di una poltrona ad altalena che si dimenava e sbadigliava tanto da sganasciarsi.

— Iddio mangió subito la foglia e disse: questo pover'uomo si annoia terribilmente; d'altronde, non é giusto che sia solo: quando l'omo mette i baffi, ha bisogno di mogliera; dunque diamogli una compagna.

— E cosi fu. Attese che Adamo dormisse: gli si accostó e — senza fargli gridare AHI! — gli tolse una costola: da quella formó una donna, cui pose nome Eva e la diede per compagna all'uomo.

— Quando Adamo apri gli occhi, restó rimminchionito nel trovarsi in due: ne chiese contezza alla compagna; ma ella non gli seppe dire, né chi fosse, né di dove era venuta.

— Adamo si grattó la pera; poi, ammiccando dell'occhio la giovane, incominció ad arricciarsi i baffi e le chiese: come ti chiami?

— Eva, rispose la donna.

— Ave, Eva, gridó allora l'uomo: se ti prendo per dritto, sei un bel pezzo di figliuola: se ti riprendo per il rovescio, sei un saluto: che sii la ben venuta; vieni a sederti sopra le mie ginocchia.

— Eva non se lo fece dire due volte e gli saltó in grembo, e gli gettó le braccia al collo e — incollando le sue labbra tumide e carnose sulla bocca di lui — gli dié — un bacio rumoroso.

Non esistevano allora né Proli né Madama Vigneau. Adamo era democraticamente senza camicia e senza pantaloni: ed Eva, trovavasi NUDA e CRUDA come l'aveva fatta la mamma: non aveva altro manto, se non quello dei suoi magnifici capelli biondi.

— Adamo, con quella grazia di Dio tra le braccia, incominció a sentirsi formicolare il sangue per tutto il corpo: la giovane, continuava ad accarezzarlo e a baciarlo, torcendosi ed arcuandosi, come pantera in atto di spiccare il salto.

— Alla fine s'intesero, si COMBINARONO e si distesero sull'erba fresca. Iddio, curioso, in punta di piedi volle essere presente alla scena e — senza disturbarli — recitó quei magnifici versi di Milton in forma di epitalamio.

— Se non che, appena consumato il sacrificio, Iddio emise due o tre colpi di tosse, tanto per farsi sentire e dar tempo ai nuovi conjugi di ricomporsi; poscia avvicinossi; e, dopo i convenevoli d'uso, chiese ad Adamo.

— Ebbene, come vâ la faccenda?

— Magnificamente, rispose quegli.

— Ti diverti?

— Un mondo: se non ché....

— Ah! c' é un SE NON CHÉ!

— Se ce ne fosse un'altra...... sarebbe tanto meglio: capirete, caro signore Iddio, che TOUJOURS PERDRIX.... é un affare serio.

— A queste parole, Eva regaló un pizzicotto con i fiocchi ad Adamo, e questi, portando la mano alla parte dolente del suo corpo, esclamó: ACCIDENTI!

— E Iddio disse: in tutto ció, io ho nulla da vedere: ARRANGIATEVI. Voi due siete i padroni di tutto quello che esiste sulla terra. Peró, siccome il padrone principale sono io, cosi vi avviso che non dovete mangiare di quelle mele laggiú, che riserbo per me solo. Se per avventura ne mangierete, siete belli e fritti per OMNIA SAECULA SAECULORUM; perché in quelle mele, sta rinchiusa la scienza del bene e del male.

— Obbedisco, rispose Adamo, come Garibaldi rispose a Lamarmora dal Tirolo — Obbediremo, rispose Eva; peró, a malincuore, ed il Signore li lasció soli, per andare a disbrigare certe sue faccende, in un luogo molto appartato.

— Eva, era assai curiosa e cominció a tempestare Adamo di domande sul perché non si dovessero mangiare le mele.

— Mah! rispose Adamo! dice il Signore che in quelle mele sta rinchiusa la scienza del bene e del male.... dunque.... non bisogna toccarle.

— Tutte storie, caro mio: il signore vuol tirare l'acqua al suo molino e vuole le mela per lui solo.... Cuccú! Vuoi sapere il motivo per cui egli ci proibisce di mangiarne?

— O sentiamo: di' su.

— Perche mangiandone, noi diventiamo simili a lui: signori come lui, potenti com' egli é, e non vassalli come siamo adesso. Capisci? Ció posto, io non voglio essere vassalla di nessuno, tutti dobbiamo essere uguali. Non ti ha fatto egli ad immagine e similitudine sua?

-- Sissignora.

— Dunque, tu devi avere gli stessi dritti che ha egli: e, se non desiderava che tu ne mangiassi di quella roba, o non la doveva creare, o pure la doveva far nascere altrove; capisci? altrimenti bisogna concludere che egli sia un prepotente monarchico e io di monarchia non voglio nemmeno sentirne a parlare: se fossimo in repubblica, pazienza!

— Ma dove diavolo le hai pescate codeste corbellerie?

— Ho letto l'AMICO DEL POPOLO di Buenos-Aires, e...... a me il tuo Signore non me la da a bere: oh, no di certo. Anzi, voglio subito subito provare che sapore abbia quel frutto proibito. Animo: dammene.

— Eva, per l'amore di Dio, lascia stare; vediamo prima di che cosa si tratta; osserviamo, ponderiamo bene le cose; se poi facciamo marrone SIAMO FRITTI. Cosi ha detto il Signore; e parmi che abbia un muso colui da mantenere la parola.

— Chetati via: tu m'incominci a diventare imbecille come tutti i mariti: lo coglieró io il frutto; tu sta fermo e lascia fare a me.

— Cosi dicendo, la bella donna si avvicinó all'albero e lo giró prima

---

notismo: ne decanta gli effetti; si sente forte in materia e cosí parla bene.

La signora Emilia: E voi, avvocato, sapreste immergere una persona nel sonno magnetico?

L'avvocato, arrossendo come un giovinetto:

— Sí.... ho provato.... sono riuscito sempre bene. Il professore Donato mi chiamó un giorno: caro colllega....

. . . .

. . . .

. . . .

— Signora Emilia, le levo il disturbo....

— Che dice mai, caro avvocato, anzi ... (poi sottovoce) domani, alle tre pomeridiane avrei bisogno di consultarlo su di un affare... certi negozii abbandonati dal mio povero marito....

II.

— Avvocato, io voglio proprio questo da voi.... mi dovete ipnotizzare.... Non c'é ma che valga: siamo soli: nessuno ci disturberá; voi siete una persona come si deve, mi suggerirete di dormire la notte, di essere tranquilla il giorno, di rioccuparmi nelle antiche abitudini....

L'avvocato Bassi sorride, é imbarazzato, é rosso, poveretto, rosso come un peperone.... rosso.

— Se proprio lei lo vuole.... se no....

— Lo esigo. A voi.

E la signora Emilia si siede su di un'ampia poltrona e piglia una posa piena di seduzione.

L'avvocato commosso, soggiogato, *ipnotizzato* lui, poveretto, si siede di fronte, su d'una sedia...

— Guardatemi negli occhi e datemi le vostre mani...

Le mani di Emilia scottano: Leopoldo, a toccarle, si sente percorrere le membra da un lungo brivido. Che Donato male in gamba!

La signora Emilia batte due o tre volte le palpebre, poi le soc-

intorno intorno, mirandolo da cima a fondo e sorridendo.

— O com' é bello! esclamó, e che belle poma: come volentieri immetterei i miei dentini nella polpa di queste magnifiche frutta....! Ahn!

Sotto all'albero, e attorcigliato attorno al tronco eravi un serpente che sfolgorava al sole i variati colori delle sue smaglianti squame. Il serpente, che era callido ed astuto, vide la bellissima donna e.... mandó un sibilo di allegrezza.

— Eva, in sulle prime, finse non addarsene; ma siccome il serpente continuava a fare PST PST, ella lo rimiró e gli fece un inchino dicendogli: MUY BUENOS DIAS.

— Buon giorno, cara, rispose il serpente in italiano: come va la baracca?

— Non c' é male, continuó Eva, nell'istesso idioma; son felice: peró, lo sarei di piú se potessi togliermi una curiositá.

— E quale?

— Quella....ma ho vergogna a dirlo....!

— Parla, senza vergogna.

— Ebbene, sí: parleró: vorrei sapere che c'é di bene e di male in queste mele, da indurre il Signore a proibire, a me e a mio marito, di mangiarne.

— Ah, ah, ah, ah ah.... fece il serpente, ridendo.

— Giá: ora che hai saputo il mio segreto, tu mi beffi.

— Ah, ah, ah, ah, ah! continuó il serpente.

— Sai? tu mi annoj: se non smetti, ti schiaccio la testa.

— Vuoi saperlo?

— Sí: subito, subito.

— Proprio, proprio, propio?

— Sí: e voglio saper tutto, tutto, tutto.

— Ebbène ascolta: chi mangi di quelle mele, prima di tutto, godrá sempre di buona salute; si conserverá eternamente giovane: la donna specialmente, oltre a non invecchiar mai, serberá per sempre la sua bellezza e sará sempre piú fresca delle proprie figlie, da non averne mai gelosia....

— Oh Dio, che felicitá....

— C'é di piú.

— Parla, parla, gentil serpente.

— Mangiando di queste mela (e cosí dicendo le miró con occhio cupido) si apprendono tante cose che tu ora ignori completamente; tante cose belle, gentili, piacevoli, profonde, astruse, appetitose, golose da menare a scuola lo stesso Creatore che le ha create:

— Hai visto? lo diceva bene io: e quel citrullo di mio marito.... ha paura.

— Paura di che:

— Di rompere il divieto.

— Che CIULLA. Provati a mangiarne una volta, bella mia, e tu ci tornerai.

— Eva, con gli occhi bramosi, con le narici dilatate, con la bocca semi-aperta ed avida, si avvicinó al ramo da cui pendevane due belle poma mature: le distaccó entrambe; una la mangió avidamente in un AMEN, e corse con l'altra da Adamo, dicendogli:

— Son tutte fandonie quelle che ti raccontó il tuo Signore: mangi di questo pomo, e ... vedrai.

— Allora, facciamo mezzo per uno.

— Io ne sono giá piena.

— Golosa, riprese Adamo e ... mangió.

— Rotto il divieto, Eva incominció ad arrossire, conoscendosi nuda: Adamo, con le mani, cercava di mettere riparo al suo disordinato abbigliamento. Entrambi, per rispetto alla morale si cinsero le reni ed i lombi con una fascia di foglie di fico.

— L'abbiamo fatta la frittata, disse Adamo ad Eva, con un certo rimpianto. Ora che viene il VECCHIO, sentirai: per me, me ne lavo le mani. La colpa é tutta tua.

— Che venga pure: tu sta zitto e lasci che parli io: vedrai che alla fine dei conti, termineró coll'aver ragione.

In quel mentre, un rumore di aria fortemente agitata, come se due forti e potenti ali la fendessero, mise in sull'avviso i due colpevoli che il Creatore si avvicinava. Essi, si nascosero.

— Adamo, Adamo, ove sei? gridó il Signore, Eva, Evuccia mia, vieni quá. Adamo, Eva, ove diavolo siete andati a ficcarvi? Adamo Adamo, dico.

— Scusate, Signore, rispose Adamo con voce piagnolosa, non posso venire.

— O perché?

— Non ho i pantaloni.

— Diavolo! e tu Eva? vieni Eva.

— O Padreterno, chiedo mille perdoni, ho vergogna.... sono senza camicia e.... bisogna rispettare il pudore PATANÚ.

— AH, FIOI DE CANI, riprese il Signore con voce minacciosa, me l'avete fatta.... Cosa fatta capo ha e la pagherete. Tu Adamo, guadagnerai il pane col sudore della tua fronte e soffrirai le pene della vita e la morte: e tu Eva, partorirai i figli con immenso dolore e morrai tu pure come tuo marito. I vostri discendenti, soffriranno come voi. Hai peccato per bramosia.... Ebbene, dalla bramosia sarai arsa tu e le tue discendenti: avvegnacché, da ora in avanti, tre cose insaziabili saranno al mondo: IL MARE, LA TERRA E LA V.:.. DELLA DONNA. (1)

---

chiude e si rovescia sullo schienale, lievemente sospirando.

— Dormite? chiede con voce tremante Leopoldo.

— Dormo.

E la dormiente continua a stringere dolcemente le mani dell'avvocato, che é confuso e palpitante.

A un tratto Emilia dá in uno scroscio di risa.

— Perché ridete? chiede inquieto l'avvocato.

— Perché?.... Oh! oh!...., come mi diverto.... no, lasciatemi le vostre mani... Cosí sono in relazione magnetica con voi.... vi vedo dentro.... no, state fermo, non vi svincolate.... Oh! oh!.... come siete cotto.... povero avvocato...., ma perché amate tanto e siete cosí.... cosí discreto?

L'avvocato é sulle spine.

— Via... non temete.... quando mi sveglierete.... avró dimenticato tutto... *tutto*, lo sapete pure.... Voi volete guarire i miei mali.... *medice, cura te ipsum*....

— Ebbene.... ditemi.... che rimedio c'é al mio male?....

— Soddisfarlo.

— Ma é possibile.... se ella....

— Io non riesco a vedere bene chi sia l'*ella*.... a cui voi accennate.... la vedo male.... in mezzo alla nebbia ... pure ... non so.... Avvocato, sapete bene che dice Dante?

Amor a nullo amato....

L'avvocato terminando il versetto con calore....

amor perdona....

E bacia sonoramente in bocca la dormiente ...

— Avvocato...., Leopoldo.... che cosa fate.... siete troppo.... intraprendente....

— Non temete... Tanto non vi ricorderete di nulla quando vi sveglieró....

Emilia, sospirando: Ah.... é vero....

IO.

— Eva, nascendo dal suo nascondiglio, si presentó al Signore dicendo: domando la parola.

— Parlate, rispose il Signore.

— Giá, questo vostro paradiso terrestre, caro il mio brontolone, incominciava a venirmi a noia, e, o presto o tardi, la faccenda doveva finire cosí. Meglio presto che tardi. Ci mandate via? Ce ne andremo. Condannate il mio omo a guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte? tanto meglio: cosí avrá piú appetito, a pranzo ed a cena; mentre, in questo vostro paradiso, era obbligato a fare il poltrone e non altro. In quanto a me.... in quanto a me .. io dovró partorire i figli con dolore, non é vero? Ebbene, me ne importa un fico secco: mi sento di aver forza abbastanza da sopportare qualunque sofferenza: e se i miei figli mi costeranno della pena, sará un motivo di piú per voler loro piú bene — Hai capito, mio caro barboggio? In quanto poi alla mia INSAZIABILITÁ ed a quella delle mie discendenti...... non dubitare, vecchio barboggio.... noi ti faremo onore: e quando sul nostro capo si accumulerá il danno, o la vergogna, manderemo da te i nostri detrattori a chiederne ragione, poiché tu ci hai fatte ad immagine e similitudine tua.... Bella roba davvero!

Poi, prendendo per il braccio Adamo, soggiunse: andiamo, andiamo via da questa prigione, maritino mio, che ne ho giá piene le tasche.

In quel mentre, scese dal cielo un angelo avente in mano una spada di fuoco, e additava con essa l'uscio di strada ai due colpevoli.

— La non s'incomodi, signor vigilante — disse Eva all'angelo — ce ne andiamo da noi; perché in questa casa non ci vorrei piú stare nemmeno dipinta.

Poi volgendosi al Signore, Eva gli disse: CIAU CRAPA PELATA! E portando la mana sinistra tutta aperta all'altezza del nasino, poggió il dito pollice sulla punta del suddetto, e salutó il Signore, agitando allegramente le altre dita.

Poi uscirono a braccetto dalla porta del Paradiso terrestre; e, camminarono, camminarono per la lunga distesa della terra che avevano dinnanzi, senza mai rivolgere il capo all'indietro.

POLLUCE.

(*Nel prossimo numero sará pubblicata la 2ª parte*)

(1) A scanso di equivoci, cosí dice l'ECCLASIASTE nella Sacra Scrittura.

Le bilancie della giustizia

Perché mai la giustizia ha le bilancie?
Vuole gli scudi pesar con equa lance,
E brama assicurarsi
Se son di peso o scarsi.

Medicina e Cucina

Visitar gli ammalati, e scender poi
Solea dai cuochi un medico in cucina.
E dicea, ringraziandoli: — Se voi
Non ci aiutaste, addio la medicina.

Cose di quaggiú

La signora G.... é tanto carina, che suo marito ha quasi ragione d'esserne geloso.

E' brunetta, piccolina, con la vita sottile sottile e il seno che scoppia come un garofano. Essa sorride quasi sempre, e talvolta ride con la sua vocina dolce, che pare un tintinnio di bicchieri. Parla a scatti ed ha un modo tutto speciale di pettinarsi: bisogna vederla come é incantevole, con quella pioggia di ricciolini neri sulla fronte bianca!....

Ma suo marito il signor C...., é geloso in un modo bestiale. Ogni volta che ammira la fronte di sua moglie, non gli viene in mente di baciarla, come farei io; egli pensa invece, alla sorte che puó essere riserbata alla fronte sua propria, la quale, man mano, sotto queste preoccupazioni, si va coprendo di....rughe.

La vita di questo poveromo é tutta una tortura. Poiché fra le altre cose, si vergogna della sua gelosia, e vuole nasconderla a tutti, specialmente a sua moglie. Peró la sorveglia sempre.

Segue da lontano la serva, quando va al mercato del Centro, per vedere se si reca alla posta a spedire o a ricevere qualche letterina occulta della padrona.

Svolge, fingendo di giuocare, tutti i gomitoli del filo, nel canestrino da lavoro di sua moglie, per leggere ció che sta scritto nei pezzetti di carta dove é avvolto il filo.

Quanto a quei disgraziati, che si mettono a fare la corte alla signora G...., ha un modo di trattarli cosi benevolo e cordiale, che li allontana da casa sua esterrefatti, dopo due o tre giorni di prova, ed é giunto in tal modo a creare il vuoto intorno a sua moglie: ma non é tranquillo per questo e seguita a sorvegliarla, di nascosto, e ad esaminare minutamente tutti i pezzetti di carta che appartengono a lei.

Se la continua di questo passo, e il signor marito non modera le sue tendenza *otelliane*, gli daró una tiratina d'orecchi meno garbata.

+

Don Pancho, *almacenero* in ritiro, e lettore assiduo dell'*Operaio*, ha promesso una serie di spassi domenicali al figlio Carlito. La parte principale del programma consiste in una gita a *Palermo*, per vedere le bestie e cosi fortificare l'animo dell'adolescente Carlito nei rudimenti della storia naturale. Ma il *piccolo* Carlito non è più tanto piccolo, e dopo quello di sputare dalla finestra sulla gente che passa, il suo più geniale divertimento é quello di dare dei pizzicotti alle serve, che passano a tiro di mano.

Don Pancho si ferma, con feroce ammirazione, davanti alla gabbia di una scimmia e dice al figlio:

— Questa bestia, volgarmente si denomina figlio mio, scimmia. Se avesse la parola e potesse dire: *io sono una scimmia*, non sarebbe più una scimmia, ma sarebbe un

A. BELLEZZA -- Fabicante de instumentos de Cirujia y Apaatos Ortopedicos.

uomo. Quest'animale tende, ultroneamente, ad imitare anche i meno commendevoli atti deli'uomo, ovverosia anche donna....

In questo mentre, con una meraviglia che s'avvicina al terrore, Don Pancho s'accorge che il figlio ha dato un pizzico, tremando, a una serva bruttina e di mezza etá.

— Carlito, Carlito! — esclama Don Pancho, con voce spenta: — mai piú avrei sospettato in te un cittadino cosí capace a delinquere !

Chi t'ha insegnato, dimmi, a inoltrare una mano temeraria verso le domestiche carnositá? Non ti ho io istillato nel sangue la debita equidistanza che deve intercedere tra i due sessi? Ah, non vi son piú ragazzi!

— Ebbene, — borbotta Carlito — se non vi son più ragazzi, se ne faranno!

Don Pancho non ode, tutto assorto nello stupore prodotto dalla malvagia precocitá di Carlito; poi dopo matura riflessione, pensa che é meglio cambiare argomento, per non cadere in discussioni arrischiate e spinose.

In mancanza di meglio, cava di tasca la tabacchiera di similoro, e dice al figlio:

— Affinché tu possa far tesoro dell'esperienza, e nel tempo stesso provare una distrazione nello spettacolo di un atto civile e piacevole, osserva, figlio mio, come il tuo genitore sa prendere tabacco.

Carlito facendó spallucce.

— Ma io non mi ci diverto!

— Sei dunque... *incontentabile?*

....

Oh le future speranze della patria!

+

Per finire.

Tizio ha fissato l'ultimo giorno dell'anno per la celebrazione del suo matrimonio con magamigella Sempronia.

— Ma come, gli domanda un amico, prendi moglie l'ultimo dell'anno?

— Sicuro! per possederla.... il primo!

TITIRO.

La Strenna del Maldicente
per l'anno 1888

Vedrá la luce nella 2ª quindicina del prossimo Dicembre

Sará un vero *bijou* e verrá mandata in dono ai nostri centomila abbonati.

Se ne fará una prima edizione di **5,000** copie.

COSE DI TUTTI I GIORNI

Certa sposina dopo un mese solo
Dal giorno dell' anel fece un figliuolo:
Non é il figliuolo troppo presto nato,
Fu il matrimonio tardi celebrato!

SCIARADE

1.

Serpeggia l'*un*; vola l'*altro*; ed il *finale*
Canta. Virtú di pochi é il mio *totale*

2.

Che il *secondo* é *primiero*
Te lo dice l' *intero*.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

CU-O-CO — TE-MI — SI-LI-QUA — FIRMA-MENTO

dell' Incastro

CA-LAMA-IO

della Parola Quadrata

AREM
ROMA
EMIR
MARE

Orologeria Toscana

Il sottoscritto rende noto al Publico che onde appagare i desiderj della sua numerosa Clientela — ha ingrandito il negozio di OROLOGIERIA, OREFICERIA e ARGENTERIA di via Cuyo 491 dove incontreranno grande e svariato assortimento del genere, e per tutti i gusti.

La Casa riceve direttamente dall' Europa e perció non teme concorrenza.

CUYO 491 - Casa di confidenza fondata nell'anno 1876.

ANGELO DEAGOSTINI E CA.

Cantina 20 Settembre
109 Avenida Alvear 109

Chi ama le fresche e sane ariette, l'appetitosa e succulenta cucina, i vini legittimi e prelibati italiani e stranieri, in una parola chi vuole conservarsi sano, vada alla

Cantina 20 Settembre

All'ombra degli alberi e sotto i pergolati di questo ameno ritrovo si mangia bene, si beve meglio e si pagano modici prezzi.

La salute del corpo e la tranquillitá dell'anima stanno di casa alla

Cantina 20 Settembre - A'da Alvear 109.

BANCO ITALIANO

DEL

RIO DE LA PLATA

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagherò	convenzional	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

SAN GIORGIO

Partirà il 20 Dicembre per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **45** m[n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A V PORE

P C.:HETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 10 DICEMBRE 1887

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 45* $m[n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali• •nza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio. In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba $ m[n.		3.81	cada 100 Kilos
» » » Paranà	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paranà	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida à Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajarà $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Biblioteca Pubbl.

"LA ITALIA"

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni Marittime

FLUVILI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietà, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRETTORIO: *Presidente* Ernesto Piaggio — *Vice-Presidente* Alessandro Ferrari — *Consiglieri* Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.

GERENTE GENERALE

Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie enereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via Corrientes 313.

Barberia di Giovanni Grossi - *Charcas 488.*

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.

Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 665,200 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra. Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	3 1|2	»	3 1|2	»
» di 60 giorni	4	»	4	»
» di 90 giorni	5	»	5	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 10 0|0 annuo

Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.

CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148–Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

230 - Calle Rio Bamba - 230

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA